

IL PUNTO di Paolo Uggè

“Lo Stato ebraico ha già immunizzato 500 mila persone” così titola un articolo, apparso sul quotidiano Libero in questi giorni. Ma il tema del vaccino e della sua messa a disposizione è trattato, con sfumature differenti, anche da diversi giornali.

Un dato sembra essere certo: la distribuzione deve rispondere all'esigenza di fare presto e bene. Purtroppo i ritardi finiscono per ricadere sui cittadini e consentono alla fervida fantasia degli esperti che indirizzano le scelte del Governo di mantenere in vigore delle limitazioni, talvolta incomprensibili, per combattere la pandemia. Ma quali risultati stanno dando le misure? E perché solo ora si interviene alzando i valori dell'Rt? Gli esperti e soprattutto il Governo, tacciono.

Per la verità sarebbe anche interessante poter far leggere, se non al “popolino ignorante”, almeno a coloro che in nome della democrazia ne sono i rappresentanti, i numeri e come vengono calcolati. Non sono un esperto ma le espressioni di illustri (almeno quanto i componenti del Comitato scientifico nominato dal presidente del Consiglio) primari o esperti della materia, potrebbero consentire, attraverso un confronto su temi così delicati, una trasparenza effettiva, utile per comprendere.

Il dato che emerge in questi giorni è legato alle difficoltà nella distribuzione del vaccino. E qui entra in campo la logistica. Era l'11 novembre quando Confrtrasporto propose al Governo di dar vita ad un comitato di operatori, impegnati da anni nelle attività di trasporto a temperatura controllata, in particolar modo dei farmaci per realizzare un protocollo comportamentale. Il silenzio e la nomina di un commissario dedicato hanno indotto il 17 novembre a ripetere l'invito per aiutare chi non pareva essere in possesso delle necessarie capacità organizzative nella logistica a seguire una strada adeguata, frutto di esperienze lavorative dirette. Se nell'arte militare la logistica è importante; nella logistica del freddo e del farmaco l'organizzazione è essenziale.

Dai giornali apprendiamo che arriverebbero siringhe inadeguate e la distribuzione dei vaccini sia in ritardo notevole, soprattutto se rapportata ad altri Paesi. Insomma sembra quasi che la scarsa organizzazione sia un alibi utilizzato per poter protrarre i tempi che limitano le libertà.

In questo ultimo periodo abbiamo potuto constatare direttamente come sia realistica l'affermazione che quando si spegne la luce di una vetrina si spegne un pezzo della città. Circolare per le strade stringeva il cuore. Eravamo abituati nel periodo natalizio all'aumento delle attività per tutti i settori nonché, aspetto non secondario, alle cerimonie e alle celebrazioni che ricordavano l'evento centrale per la Cristianità. Si viveva in un clima di festa. Lo si leggeva sui volti della gente. Quest'anno invece: desolazione e tristezza.

Ora dobbiamo riprendere la marcia ma abbiamo la necessità di una guida determinata che punti al rilancio delle attività del Paese. Così come si sente l'esigenza di corpi intermedi che non si limitino a dichiarazioni sui Media ma, se i comportamenti non mutano, ad assumere iniziative di presenza sindacale forte.

Ognuno ha il dovere di assumere le proprie responsabilità. Le incertezze debbono finire e le decisioni tornare ai rappresentanti del popolo. Leggere che quindici grandi finanziari abbiano incrementato i loro patrimoni nel mentre: agli imprenditori ed ai lavoratori si è impedito di lavorare, mettendone molti in condizioni di precarietà; ai giovani limitato l'apprendimento nelle scuole; agli anziani imposto la costrizione di restare in casa; ai credenti di non poter seguire i riti della loro fede. Il tutto solo perché un gruppo di esperti, nominati dal Governo, senza fornire chiare motivazioni, hanno sostenuto fosse necessario limitare le libertà garantite dalla Costituzione, non è giusto. La gente reagirà e non consentirà che solo per una questione di potere

prosegua questa vergogna. Questo colpirà non solo coloro che hanno approfittato della situazione ma anche quelli che hanno rinunciato a tutelare gli interessi delle categorie rappresentate.

Fino a quando si consentirà ad un “esperto” che prima aveva prospettato dubbi sul vaccino e dichiarato la sua decisione di non farsi vaccinare e poi si è fatto riprendere mentre si faceva iniettare il siero, come dare credibilità ad un Esecutivo. Parlo di un soggetto, evidentemente, che ha cambiato radicalmente idea e che oggi sostiene addirittura la necessità di un lockdown per 4 o 5 settimane, durante le quali vaccinare la gente. Ma per l’economia e i cittadini che ricadute avrebbe? Come consentire il rilascio di dichiarazioni così impattanti sulla gente? Lo si cacci a calci nel sedere. Talvolta mi succede di non concordare con le decisioni di qualche Ministro; ma ne accetto le scelte in quanto emanate da un soggetto che ha ricevuto un mandato popolare. Sentirmi dare disposizioni da chi si occupava di zanzare, da consulente di un Ministro o da chi coglie il momento per pubblicizzare i propri libri, non lo ritengo accettabile. Occorre rispetto per la gente e le Istituzioni. Così si sviliscono. Possibile che non vi sia un intervento da parte di chi ne ha l’autorità a porre fine a questa situazione di dubbia costituzionalità e mancanza di rispetto dei cittadini?

5 gennaio 2021